

Lavinaio (CT), 16 febbraio 2009

Gentile Cav. del Lavoro
Dottoressa Linda Orsola Gilli
Presidente e AD
INAZ
Viale Monza, 268
20128 Milano

Carissima Linda Orsola,

desidero innanzitutto complimentarmi vivamente con Te non solo per l'importante traguardo raggiunto - la fondazione della "Piccola Biblioteca d'Impresa", in occasione del sessantesimo anniversario della nascita di INAZ - ma soprattutto per le attività stimolanti promosse in tutti questi anni dalla Tua società e che sono indubbiamente di supporto per tutti noi e fonte di riflessioni sui fattori che guidano lo sviluppo economico.

Mi congratulo, altresì, per la scelta vincente dell'autore, Prof. Marco Vitale, che conosco *in primis* per la sua fama di validissimo economista d'impresa il cui operato è sempre teso all'innovazione, alle nuove frontiere ed alla modernizzazione dell'economia italiana, e ancora per essere componente del Comitato Scientifico di Confindustria, membro dell'APROM, Associazione per il Progresso del Mezzogiorno, e profondo conoscitore della Sicilia, la mia terra.

Desidero ancora ringraziarTi per avermi fatto omaggio di "Lezioni di impresa, da tempi e luoghi diversi" i cui contenuti sono da me condivisi appieno e, in qualità di imprenditore che opera ormai da anni concretamente nella Sicilia reale, riporto di seguito un passaggio che ho trovato molto significativo e nel quale ritrovo i valori ed i principi ai quali mi sono ispirato e che costituiscono gli elementi che stanno alla base delle mie iniziative imprenditoriali:

«L'impresa sana è un'organizzazione di lavoro, una società di uomini e di beni, riuniti intorno ad un progetto legittimo, dove, in modo più o meno soddisfacente, il sistema stimola tutti i protagonisti a perseguire, collettivamente, i seguenti obiettivi:

GIUSEPPE BENANTI

- *Produrre produttività ed innovazione al servizio di beni e servizi legittimi ed utili;*
- *Realizzare, attraverso queste attività, un surplus, nell'ambito di rigorosi obiettivi di economicità;*
- *Assicurare la sana sopravvivenza dell'impresa nel tempo;*
- *Valorizzare e far crescere i talenti delle persone anziché umiliarli;*
- *Far prevalere, in tutta l'organizzazione, la progressione per meriti anziché per altri fattori;*
- *Farsi carico, nei limiti della propria sfera di azione, responsabilità e possibilità, dei problemi generali dello sviluppo e della comunità.*

Un'impresa così concepita è un'impresa più capace di resistere, nel tempo, alla buona ed alla cattiva sorte ed è, al contempo, eticamente corretta perché è fattore di sviluppo, assolve cioè alla sua funzione sociale, realizza "i fini che la trascendono"».

La seconda opera della collana "I Proverbi di Calatafimi" mi ha entusiasmato molto, non soltanto per l'importanza e l'attualità dei temi trattati, ma soprattutto perché partendo dal parallelismo con la saggezza che ha sempre contraddistinto il popolo siciliano - e i proverbi di Calatafimi ne sono di certo una testimonianza - e con l'impresa garibaldina che, come cita il testo, *diede all'Italia l'unità, ma anche e soprattutto la libertà ed una nuova coscienza di popolo*, Marco Vitale è riuscito mirabilmente a descrivere in dettaglio i punti di forza dai quali dovrebbero scaturire le azioni della classe dirigente del nostro Paese, ma che non hanno relazione alcuna, come lo stesso autore sottolinea, con *il pensare, il sentire, l'agire, l'etica degli alti dirigenti bancari internazionali che, per pura avidità, hanno creato le premesse della gravissima crisi bancaria e finanziaria nella quale siamo immersi.*

Sono sempre stato convinto che l'arma vincente per superare un momento critico sia lo spirito di gruppo, in qualsiasi ambito ed a qualsiasi livello. Se è vero che le aziende non possono indugiare, ma debbono prontamente reagire e operare nell'interesse della società e nel rispetto della responsabilità sociale dalla quale non possono e non debbono esimersi, è pur vero che non possono prescindere da un lavoro di concerto ed in sinergia con le istituzioni e gli organi governativi.

«...la vita è un grande gioco di squadra che va condotto seguendo le regole dell'equità e della giustizia, e in cui l'obiettivo principale non è la vittoria in sé, ma vincere con onore e nella maniera più pulita. Per arrivarci ci vogliono alcune qualità. Una è la lealtà. Poi c'è la disciplina. E l'altruismo. Il coraggio, anche. Una certa dose di ottimismo non guasta. L'intelligenza, certo. E, per finire, la compassione ed il cameratismo.»

Desidero complimentarmi ancora una volta con Te per l'iniziativa che stai portando avanti con successo e, con l'augurio di incontrarTi presto, Ti saluto con viva cordialità.

credenti. 
Giuseppe Benanti